

Ferat-pascià è gentilissimo, e con Mehemet e Piali si accorda estremamente, e sono concordi di essere affezionati a vostra serenità; e laudo l'intrattenerli con cose che loro siano grate, come starlatti da calze, vesti di seta, e panni d'Inghilterra.

Di me non sò che mi dire, se non che avendo voluto vostra serenità mandarmi in luogo del tutto diverso dalla professione mia, ed a servizio del tutto contrario a quel che fin allora aveva esercitato, se ella è stata mal servita, non sò chi n'abbia più colpa, o io che sono andato, o vostre signorie che mi hanno mandato. Questo poi in ogni caso è chiaro, che se ambidue abbiamo colpa, ambidue meritiamo escusazione: voi signori per averlo fatto con buona intenzione, ed io che con mio pericolo dell'onore, e della vita sono stato più obbediente di quello che il servizio suo ricercava. Per questi casi adunque dimando umilmente perdono degli errori che avessi commessi, e di quello in che non avessi soddisfatto al desiderio delle eccellenze vostre, ed all'uffizio di buon bailo, supplicandole che elle vogliano ricordarsi più presto del buono e devoto animo mio, con che sono andato a servirle, che delle operazioni che ho fatto; offerendomi, per quel tempo che mi avanza da vivere, quando le mi comanderanno cosa che io sappia meglio fare, ricompensarle di quello di che ora, per poca esperienza, le avessi defraudate.

(L'itinerario che segue si trova a piedi della Relazione nel codice citato).